

ORGANO del CLUB
ALPINO del
S.E.T.

Redazione Via Bonifacio
N. 3
Orario d'ufficio 12 1/2
alle 1 1/2 pom.
Abbonamento
annuo fl. 1.
Semestre " - 55
Un singolo Numero s. 5
Direttore generale resp.
ALESS.
IANNI
C.



L'Amministrazione del giornale
"LA MOSCA"

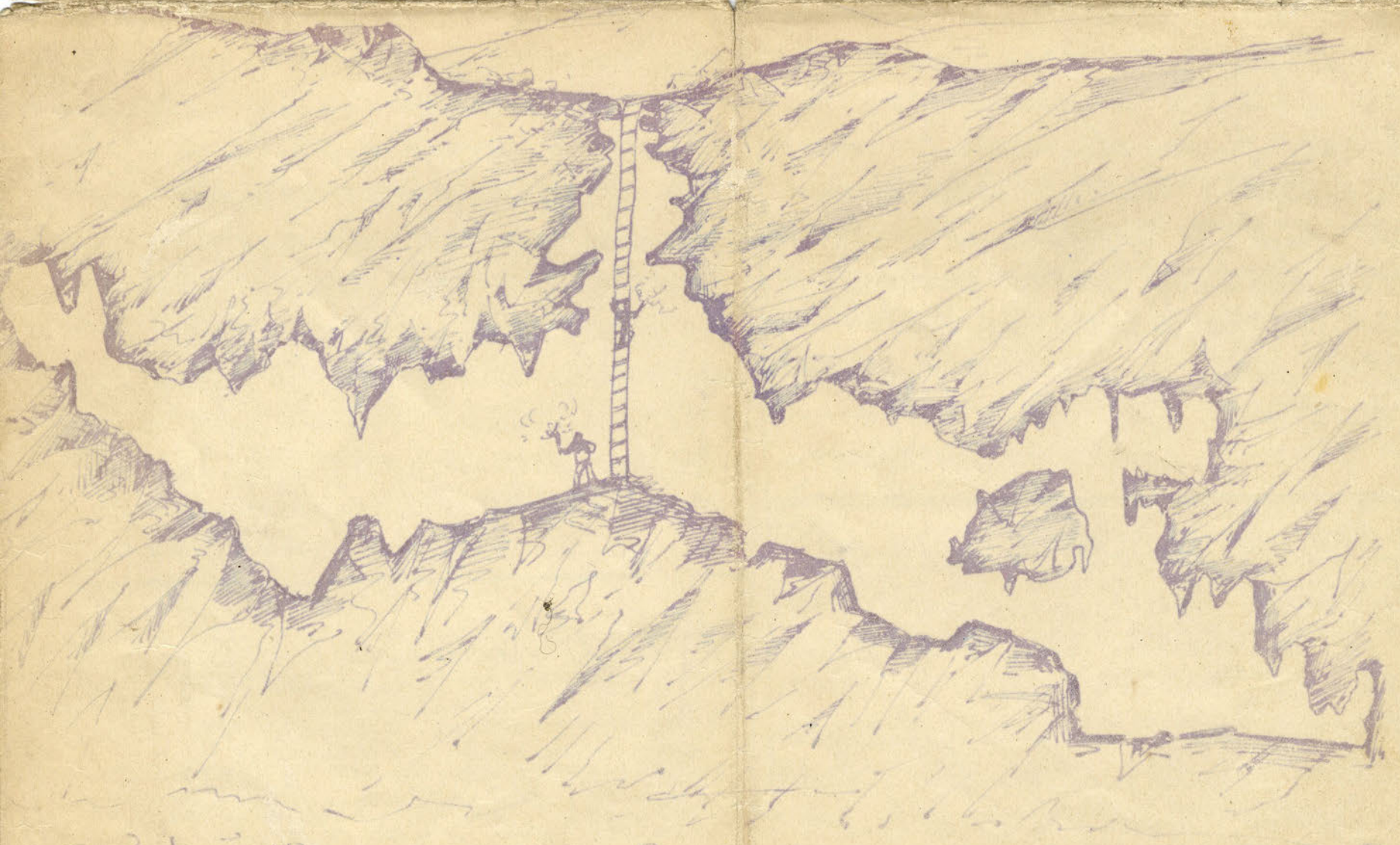
MOSCA



Anno II^{do}

Trieste li Febbraio 1894

N. 12



FOTIA del M^{te} SPACCATO

Parte Ufficiale. -

P. V. della seduta XII.^a tenuta dalla Direzione del "Club Alpino dei Sette" addì 25 Gennaio, sotto la presidenza del Vigt. Eugenio Boegart.

Letto ed approvato il P. V. della seduta antecedente si nominò una speciale commissione affinché questa presenti alla Direzione le migliori offerte per la nuova sede sociale. -

Il presidente della commissione grotte propose per il 4 febbraio una gita a Prische con visita di due grotte ed inoltre per il 11 Febbraio visita del Cunicolo Giovanni (42 m. prof.) Ambedue vennero approvate. Dopo ciò il segretario lesse la materia per il giornale N. 2. che venne approvata. -

Venne pure incaricato un membro della direzione di fare le opportune pratiche per riavere una corda di 25 m. regalata al Club. - La seduta venne levata alle ore 8 1/2 pm.

Il Segretario.

Il Cunicolo del Monte Spaccato. -

Togliamo dalla relazione della gita fatta addì 30 Ottobre 1892 dai nostri soci. -

Si scende per un pertugio stretto stretto, il quale forma parecchie sinuosità e contemporaneamente s'allarga fino al fondo; la massima larghezza è di 5 m. mentre all'orifizio non ha neppure 1/2 m. la

profondità è di quasi 13 metri. - Lasciata la scala i piedi poggiano sopra un terreno coperto da soli massi, sicuramente gettati dall'alto. -

Qui s'aprono due diramazioni quasi tutte due dell'altezza di 2 1/2 m. con la differenza che in una abbisogna scender per una riva erta, mentre nell'altra no. Scesi dalla riva si ha ancora un tratto coperto di massi acuti, abbastanza grandi, e poco dopo la volta s'abbassa lasciando una piccola apertura quasi circolare di 1/2 m., strisciando sotto questa si vede che qui finisce. Per la seconda diramazione principale, essendone prima delle minori, all'incontro discendere si sale per una riva non tanto accidentata come la prima e dopo questa la grotta finisce anche qui. -

Nella seconda diramazione le pareti sono coperte da piccole incrostazioni cristalline, che sono le uniche bellezze di questa grotta. -

Lo spaccato che diamo nel presente numero è tolto dal libro "Schizzi Grotte", ed è fatto, fedelissimo al vero, dall'egregio presidente Felice Boegart. -

La Mosca.

Modi di facilitare l'esplorazioni delle grotte. -

Alpinismo e Grotte!

Fra i divertimenti i più salutari va annoverato fra i primi l'alpinismo. -

Le passeggiate all'aperto in campagna fan l'uomo robusto, l'ascesa ai monti fortifica le membra e sveglia i sensi. -

Qual piacere si prova poi, allorché arrivati in vetta a qualche alta cima di montagna si volge lo sguardo al sentiero percorso, alle valli sottostanti, alle lontane sponde di un argenteo fiume, d'un placido lago ed alle villette lontane! Poi con quale soddisfazione si riposa sulla molle erbetta respirando quell'aria vivificante! Se la vostra brigata può vantarsi di coraggio allora scendete nei burroni, cercate un'apertura di qualche grotta e da lì scendete ancora nel profondo degli abissi e mirate in quegli oscuri antri carichi di stalattiti, le quali presentano con le loro tetre forme, spettacoli immensi, scene superbe che soltanto una mente eletta può descrivere. -

(.)

Oggetti indispensabili da portarsi.
Per illuminare la discesa nelle grotte, si adoperano quasi sempre candele; queste dovranno essere sempre in buon numero, perché se queste avessero a mancare certamente non si potrebbero evitare i pericoli dell'oscurità. -

Anche i fiammiferi dovranno essere abbondanti; giacché se anche avessimo delle candele, ma ci mancassero i fiammiferi, quelle non potrebbero venir accese. Il vestito del grottista dovrà essere speciale, poiché colui che si vuole internare in queste cavità con vestiti

buoni, avrà ogni momento timore d'insudiciarsi e sarà perciò continuamente in pericolo; giacché visitando caverne si deve quasi sempre appoggiarsi e sostenersi alle pareti. Invece colui il quale avrà per vestito per solo questo scopo sarà, svelto e sicuro nei suoi movimenti, non avendo la paura d'insudiciarsi. -

Oltre al vestito è raccomandabile un copricapo a guisa d'elmo per ripararsi la testa dai sassi che eventualmente potrebbero cadere dall'alto. Un'altro provvedimento utilissimo è la farmacia, questa serve anche nella salita di montagne, giacché è possibile che cadano delle frane, o che si sdruccioli sul ghiaccio, o già da una rapida china, e allora il primo soccorso essendo pronto, sarà meno doloroso il trasporto del ferito. La farmacia sarà semplice, basterà avere: dell'ammoniaca, atrica, acqua distillata, garza, idofornio, bambagia, 8 metri di fascia, due pacchi di tafetà, cerotto bianco, melissa, cognac, marsala e forbici. -

Un'altra precauzione sarebbe quella di avere dei gomitolini di spago. Molte sono le grotte nelle quali senza questo spago sarebbe impossibile il rintracciare la via già percorsa, che una volta smarrita è impossibile affatto il ritrovarla. -

Valga ad esempio la grotta di Tschiciano. Vi trovate in un'ampia caverna

nella quale sbocca uno stretto pozzo. Il diametro della caverna supera i 350 m, mentre l'apertura del pozzo non ha che circa 2 m. di diametro. Immaginatevi quale sarà la vostra sorte se non trovate quell'apertura. - Perciò prima di entrare temerariamente in una grotta, senza questo semplice spago, bisognerà accertarsi che essa non abbia delle ramificazioni. Alcuni sostituiscono allo spago delle frecce dipinte sulle pareti, le quali indicano la via già percorsa; altri pongono per terra delle foglie secche. Quest'ultimo espediente specialmente è poco sicuro e sarebbe difficile un ritorno senza incidenti. Il mezzo più consigliabile dunque è lo spago. -

(Continua)

A. E. & D. E.

"Origine delle Grotte."

Molti sono quelli che si fanno questa domanda: In che modo si formarono le grotte? Le risposte, a questo quesito, sarebbero a dir vero molte, e consultando le opere di geologia di vari autori si osserva che questi non sono tutti d'accordo sulla loro formazione. - Per questo daremo qui sul giornale i vari pareri tolti dalle singole opere, per far conoscere ai nostri cortesi lettori le cause che determinarono la formazione delle grotte. -

Muranda le ha attribuite all'azione dell'acqua che

sino da epoche remote, avendo corrosa a poco a poco le rocce, ha finito col formare delle cavità più o meno grandi. - Schwarzer, con più fondamento forse, le attribuisce ad un'azione chimica. Egli dice che delle acque cariche di acido carbonico hanno operato la dissoluzione della calce contenuta in masse considerevoli nel suolo, e con ciò prodotto canali, gole, gallerie, secondo che le sostanze calcaree frammiste alle altre sostanze, avevano questa o quella forma. Un altro, Tifley-Grab, vorrebbe vedere nelle caverne l'opera dei gas. - Un altro ancora la liquefazione di materie solubili che pinchiuse irregolarmente nei terreni calcarei, col loro scioglimento hanno prodotto le cavità. Parandier pigetta tutte le ipotesi preesistenti, dicendo che non si può attribuire all'acqua un'azione corrosiva tanto potente. Egli dice anzi che le acque, come le prove di ogni giorno lo testimoniano, anziché ingrandire, impiccoliscono le caverne. Le dissoluzioni poi le respinge assolutamente, e lo prova col dire che, ove le sostanze solubili vi fossero state, dovrebbero esservi tuttora. L'acqua avrà corrosa le parti inferiori di quelle masse, ma le superiori? Quà o là dovrebbero esistervi delle tracce. -

(Continua)

"La Mosca"

Nostra Corrispondenza. -

Sig. Umberto de Calò, Rovigno. - Vi ringraziamo del gentil vostro pensiero. - Vi raccomandiamo la pelarione della grotta di S. Promualdo. Saluti
Sig. A. C. Non possiamo inserire. -

Direttore Generale Alessandro Tanni